

## Una storia di denuncia *Sabrina Giarratana*

Un libro per ragazzi che ti fa amare da subito i protagonisti e che ti immerge anche nei colori, nei suoni e nei profumi dell'Africa, con leggerezza e poesia, pur denunciando quello che sta accadendo a questo popolo

a cura di Laura Castellani

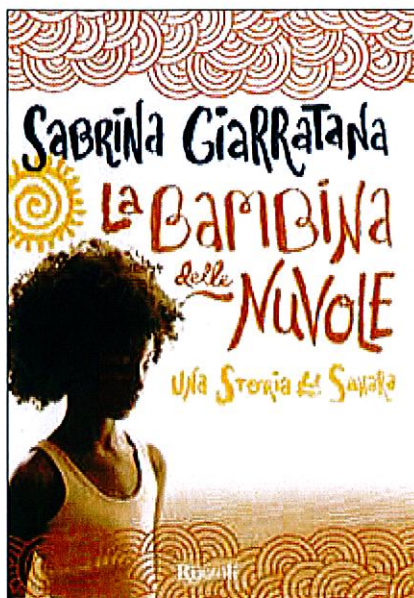
**È** un romanzo che ti penetra nell'anima, *La bambina delle nuvole - Una storia del Sahara* (Rizzoli), un libro per ragazzi che ti fa amare da subito i protagonisti e, in particolare, Aminatou, una bambina che vive in un campo profughi. Ti immerge anche nei colori, nei suoni e nei profumi dell'Africa, con leggerezza e poesia, pur denunciando quello che sta accadendo a questo popolo. Ne abbiamo parlato con l'autrice, Sabrina Giarratana.



**Perché hai deciso di scrivere questo libro? Era già un tuo progetto o è stata la grande editor e scrittrice Beatrice Masini che, come scrivi tu stessa nei ringraziamenti, ti ha lanciato "il suo piccolo granello di sabbia che hai**

### colto al volo”?

L'idea di scrivere sui sahwari, e in particolare sulle donne sahwari, mi è venuta nell'estate del 2006, quando la mia amica Giulia Olmi del Cisp, Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli, mi ha invitato a un incontro con Aminatou Haidar, militante pacifica sahwari che vive nel Sahara Occidentale occupato dal Marocco. Aminatou per la prima volta poteva uscire dal Sahara Occidentale perché aveva vinto un premio in Spagna per la difesa del diritto d'asilo e la solidarietà con i profughi. Grazie all'intervento di Amnesty aveva ottenuto il passaporto (i sahwari che vivono nel Sahara Occidentale occupato non hanno la possibilità di uscire liberamente come noi) e grazie alle Ong che sostengono i sahwari le era stato possibile organizzare un viaggio in qualità di ambasciatrice itinerante della Rasd, Repubblica Araba Sahrawi Democratica in esilio, per sensibilizzare l'Europa sulla questione sahwari e sui diritti violati di questo popolo. L'incontro con Aminatou (eravamo una decina di persone in una saletta della Regione Emilia Romagna) è stato così



123

toccante e commovente, che lì ho sentito per la prima volta la spinta a scrivere. L'emozione e la rabbia per la sua storia personale (Aminatou porta ancora sul suo corpo i segni delle torture subite) e per la storia del suo popolo, di cui prima di conoscere Giulia sapevo poco o niente, mi hanno accompagnato per mesi, insieme all'idea di scrivere. Allo stesso tempo scrivere una storia sui sahwari mi sembrava un'impresa troppo difficile, per me che fino a quel momento avevo sempre e solo scritto testi brevi: temevo di non essere all'altezza e continuavo a rimandare. Allora

è comparsa Beatrice. Da qualche anno, ogni tanto, spedivo a Beatrice Masini i miei racconti e le mie poesie. Un giorno le ho spedito una poesia dal titolo *Canto delle donne*, accompagnata da una foto delle bambine sahwari dei Campi Profughi. Beatrice mi ha risposto: "Bella. Hai mai pensato di scrivere una storia su queste bambine? Potrebbe uscire nella collana Storie Vere." E da lì è nato tutto. Quindi sì, devo dire un immenso grazie a Beatrice Masini per avermi lanciato quel granello di sabbia che ho acchiappato al volo e per avermi dato fiducia. Sono molto grata anche a Mara Pace che ha seguito l'editing del libro e a molte altre persone che ho nominato alla fine del romanzo, nella parte dedicata ai ringraziamenti.

**Ci racconti come hai fatto a trovare un così grande editore che credesse in una storia così particolare e di grande umanità?**

Ecco, in questo caso l'editore non l'ho nemmeno cercato. L'ho trovato perché ho trovato Beatrice Masini, che ho conosciuto prima attraverso i suoi libri (sono una sua appassionata lettrice) e poi

personalmente a un Premio Andersen del 2005, in cui andavo a ritirare un premio per una filastrocca. Quel giorno, vedendola da lontano, ho superato la timidezza e sono andata a presentarmi. Lei mi ha invitato a spedirle i miei scritti e così ho fatto, per anni. Spesso non rispondeva, una volta mi ha risposto che i miei racconti erano carini ma sentiva la mia scrittura ancora un po' acerba. Poi è arrivata la Bambina. Sono stata fortunata perché esisteva la collana giusta, cioè la Collana Storie Vere, in cui inserire la mia storia. Comunque, ancora prima del cercare l'editore, secondo me uno scrittore esordiente dovrebbe cercare il suo editor, se vuole davvero crescere come scrittore! Il rapporto si crea con l'editor, con l'editore fai solo il contratto. Credo che il ruolo dell'editor sia fondamentale. Ogni scrittore deve trovare il suo, anzi, deve trovare i suoi, se vuole pubblicare con diversi editori.

**Secondo me il tuo è un libro che dovrebbero leggere i grandi per capire quanto dolore e tristezza possono causare ai piccoli. Tu a che età**

**lo consideri adatto e come ha reagito il tuo pubblico di ragazzi alla sua lettura?**

Penso che il mio libro sia adatto a lettori dagli undici anni in poi. Quando l'ho scritto mia figlia e mia nipote avevano quell'età e mi è venuto naturale raccontare la mia storia come se la raccontassi a loro. Al mio pubblico di ragazzi la storia è piaciuta molto. Da alcuni di loro ho ricevuto doni e lettere e una classe mi ha riempito di messaggi da portare ad Aminatou in segno di solidarietà. Ma ciò che mi ha stupito di più è stato l'apprezzamento dei miei lettori adulti, da cui ho ricevuto lettere molto belle.

**Ci racconti quale è stato il tuo primo libro e come hai trovato un editore che lo apprezzasse? E quanti ne hai ricevuti?**

Il mio primo libro è stato *Amica Terra*, pubblicato nel 2008 da Fatatrac, dopo quattro anni di spedizioni a vuoto. Per questo devo ringraziare Nicoletta Codignola e Arianna Papini, mie fate madrine, persone speciali che mi hanno aperto la strada. Riguardo ai no, naturalmente non si contano! E anche adesso con-

tinuo a riceverne! Anche se ho già pubblicato, le cose non sono sempre semplici! Però mi sto togliendo una soddisfazione: ora in certi casi sono io a dire no, se mi propongono di scrivere cose che non mi interessano. Comunque i primi no li conservavo tutti e alcuni mi hanno anche fatto arrabbiare. Ora invece li cestino subito e a volte mi fanno anche ridere.

**Cosa consiglieresti a un giovane che desidera pubblicare per ragazzi? Di credere comunque ai sogni? Ci racconti un po' del mondo editoriale per ragazzi?**

In generale, come per tutti i lavori: essere umile, avere molta tenacia e molta voglia di mettersi alla prova. Essere generoso di sé. Scrivere, scrivere, scrivere. Leggere, leggere, leggere. E magari cercare di prendere contatto (epistolare o di persona) con gli scrittori di cui si amano i libri, perché scrivere e pubblicare è difficile, a volte si perde la spinta, e confrontarsi con chi ce l'ha fatta può aiutare a non perdere di vista il sogno. A volte si può essere fortunati e incontrare lungo la via scrittori come For-

rester del film *Scoprendo Forrester*, che ti prestano alcune loro parole per aiutarti a trovare le tue. È raro, ma a volte succede! E poi assolutamente non perdere mai di vista il proprio sogno. Tanto se lo perdiamo di vista è il sogno a non perdere di vista noi e prima o poi ci si ripresenterà davanti, e ci perseguiterà fino a quando non gli daremo ascolto. Allora meglio non perdere tempo e darsi da fare subito! Riguardo al mondo editoriale per ragazzi, posso dire che è bellissimo, ma è molto complicato muoversi, ci vogliono anni per capire come. Ciò che mi piace degli autori per ragazzi è che la maggior parte di loro non si dà troppe arie. I bambini detestano chi si prende troppo sul serio e sono pronti a farlo subito a pezzettini!

**Hai un agente letterario oppure mandi direttamente agli editori i nuovi progetti letterari?**

Mando direttamente agli editori, ma non escludo in futuro di cercare un agente per esplorare nuove strade.

**Attualmente a che progetto stai lavorando?**

Sto scrivendo poesie e sto accompagnando la nascita di due libri che ho molto sognato e atteso: il primo è un libro musicale per Fatatrac, realizzato insieme ai Blue Penguin (gruppo vocale a cappella) e illustrato da Paolo Domeniconi, il secondo è un libro di filastrocche sulla scuola illustrato da Vittoria Facchini per le Nuove Edizioni Romane.

**Ultima domanda: che domanda vorresti che ti fosse fatta e non ti è mai stata rivolta nelle interviste?**

In quale bambina di quale libro ti sei riconosciuta di più da bambina? Pippi Calzelunghe? Heidi? Jo di *Piccole donne*? Risposta: a Scout del *Buio oltre la siepe* di Harper Lee: vestivo più volentieri da maschiaccio (con due fratelli maschi più grandi era d'obbligo, mi passavano i vestiti), avevo un papà avvocato che difendeva sempre i più deboli dalle ingiustizie, ed ero affascinata dalle persone strambe e un po' matte, più che da quelle considerate normali.

Grazie Sabrina di quest'intervista e ancor più per avere scritto un libro così importante. ■■■